



LA MAPPA IDROGEOLOGICA - Tante le situazioni come quella che ha originato la tragedia di Recesio

Piacenza, rischio infinito

Molte difese spondali saltate, oltre 6mila movimenti franosi

PIACENZA - La mappa del rischio idrogeologico nel Piacentino è pesantissima. Casi-fotocopia di quello di Recesio, arrivato alle sue più drammatiche conseguenze, non sono isolati: 5.792 movimenti franosi, e l'alluvione del 14 settembre ha scalfato dal tutto le difese spondali di Nure, Trebbia e Aveto.

MALACALZA a pagina 2 ►►



ALLARME A FARINI: «LA FRANA PUO' STROZZARE IL NURE»

IL SERVIZIO a pagina 2 ►►

IL COMMENTO

Spiccioli per riparare ora serve prevenzione

di ERNESTO GARINI*

Per molto meno la magistratura ha aperto cartelle e avviato indagini, in alcuni casi è bastata una lettera anonima, in altri casi l'incipit è stato l'uso dei buoni pasto o analoghi. Qui da noi l'acqua caduta in questo "contesto urbanistico territoriale" ha provocato la morte di tre persone. Non sarebbe utile se un soggetto "terzo" non direttamente coinvolto esaminasse l'intera situazione per verificare che non vi siano responsabilità più o meno dirette in questa tragedia?

*Già vicepresidente della Provincia, ex assessore Comunale e Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza

SEGUE A PAGINA 11 ►►

La Procura accelera a caccia di prove

Documenti acquisiti in numerose sedi istituzionali, a breve l'inchiesta

MOTTA a pagina 3

Solidarietà, grande mobilitazione

Si moltiplicano le iniziative per raccogliere fondi a favore degli alluvionati

IL SERVIZIO a pagina 4

Strade e ponti 12 milioni di danni

La Provincia delinea il quadro dell'emergenza per il ripristino viario

IL SERVIZIO a pagina 5

Emergenze, 20 comuni senza piani

Solleciti ignorati: la nostra provincia è maglia nera in regione

A CASTAGNOLA DI FERRIERE



Strade impraticabili, servono tre ore per soccorrere una donna ferita

IL SERVIZIO a pagina 2 ►►

"FUORI SACCO" A TELELIBERTÀ



Ricostruzione, arrivano i primi tre milioni
Rolleri: Provinciale Valnure riaperta entro l'anno

IL SERVIZIO a pagina 4 ►►

PIACENZA - Venti comuni su quarantotto non hanno un Piano di protezione civile. Si tratta cioè del 42 per cento del totale, molti dei quali sono comuni oggi alluvionati. Cinque comuni, inoltre, hanno un piano che andrebbe rinnovato, approvato prima del 2008. Solo Piacenza, in tutta la regione, mostra ancora una percentuale tanto alta di comuni che non hanno risposto negli ultimi anni agli appelli della Prefettura, della Provincia (incontri per sollecitare l'adozione del piano sono stati fatti anche negli ultimi sei mesi) e della Regione. Così anche lunedì scorso, scattato l'allarme alluvione, è stato il caos in quei territori già feriti dove un piano avrebbe consentito un maggior coordinamento

MALACALZA a pagina 3 ►►

OGGI IL VIA FINO A DOMENICA

Buon Festival del diritto per scoprire il futuro

di PAOLO DOSI*

Mai come quest'anno, il tema portante del Festival del Diritto offre l'opportunità di una riflessione approfondita e condivisa sulla società contemporanea, in tutte le sue sfaccettature. "Il futuro", titolo dell'ottava edizione, racchiude infatti l'implicito interrogativo sulle conseguenze delle nostre scelte - etiche, politiche, economiche, culturali, ambientali - e sulle prospettive che si aprono, a breve e lungo termine, dallo sviluppo di riforme legislative, progetti pubblici e privati, innovazioni tecnologiche che hanno un impatto significativo sulla collettività.

*Sindaco di Piacenza

SEGUE A PAGINA 11 ►►

«Senza lavoro, vendo droga»

Saliceto, dal produttore al consumatore in una cascina: arrestato

L'ASSEMBLEA

Dieci profughi ma Sarmato dice di no

SARMATO - Sono i dieci profughi appena giunti, alloggiati in due abitazioni di via Po, che sono stati oggetto di un'assemblea pubblica.

BRUSAMONTI a pag. 34 ►►

CADEO - Era diventato a tutti gli effetti un coltivatore di marijuana, dietro i muri della sua cascina agricola in campagna, dove ognuno si poteva recare per avere il "fumo" direttamente dal produttore al consumatore. È il business che si era inventato un 40enne, all'interno di una corte di Saliceto di Cadeo. L'attività di spaccio, iniziata da poco dopo che l'uomo aveva perso il lavoro, è stata però subito stroncata dai carabinieri di Fiorenzuola che l'hanno arrestato.

BRUSAMONTI a pagina 37 ►►

DOPO PODENZANO

Bus studenti, protesta anche Cortemaggiore

CORTEMAGGIORE - Autobus mattutini stipati, con gli studenti che faticano a salire e che sono costretti a viaggiare in piedi.

LUNARDINI a pagina 38 ►►

Centro Odontoiatrico del Sorriso srl

sede **MQ800** Via Emilia, 1 Fontana Fredda di Cadeo

più di tutto, è seducente

un BEL SORRISO

fai un preventivo: è gratis

tel. 0523 500.684

Direttore Sanitario Dott. Lodovico Rossetti
autorizzazione sanitaria n. 07-2009

APERTO 1a DOMENICA

LA TRAGICA ALLUVIONE

LA MAPPA DEL RISCHIO

Le zone più difficili

Problemi anche a Barberino, tra Bobbio e Coli, e nella frazione Losso di Ottone

«La frana di Sassi Neri può strozzare il Nure»

Allarme a Farini, il sindaco: «Effetti terribili sul paese»

di ELISA MALACALZA

PIACENZA - La frana di Missano, a Bettola, non è l'unica che invade il Nure. «Anche a Sassi Neri, a monte di Farini, si verifica una situazione analoga, con una frana enorme che, se si rimette in movimento, è capace di strozzare il torrente e di creare un effetto tappo, con conseguenze terribili per l'intero centro abitato», segnala il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi, ieri durante un sopralluogo con il Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po.

A confermare quanto dice il primo cittadino è nuovamente l'Archivio storico delle frane della Regione Emilia-Romagna (disponibile online): qui si legge come la frana abbia interessato lo scorso anno l'alveo del torrente, raddoppiando tra il 2013 e il 2014 la sua portata (da 5 ettari a dieci di superficie), e «distrugge completamente il reticolo idrografico superficiale fino a invadere il Nure per alcuni metri».

Sempre sul sito internet della Regione Emilia-Romagna, sotto la voce «Geologia, sismica e suoli», si trova una descrizione della frana dei Sassi Neri aggiornata all'8 luglio 2014. Qui si attesta come la frana di Sassi Neri, sul versante sinistro del Nure e a solo un chilometro da Farini, sia nota dagli anni Cinquanta. Le prime riattivazioni si sono verificate tra il 1986 e il 1991 e la situazione è peggiorata ancora tra marzo e aprile del 2013.



Sopra la strozzatura del Nure ai Sassi Neri e di fianco com'era e com'è la zona devastata dall'esonazione del torrente (foto Marina)

«È probabile che a partire da tale data il fenomeno si sia evoluto in modo pressoché continuo, subendo una accelerazione a partire dalle precipitazioni di novembre 2013 (data della prima segnalazione da parte del Comune di Farini), e più rapidamente in seguito alle precipitazioni del 4-5 Gennaio 2014», si legge nel report.

«Siamo preoccupatissimi, il tempo sta peggiorando e noi non abbiamo più difese, siamo stremati» conferma Mazzocchi, precisando come la frana raggiunga le dimensioni di oltre dieci ettari

di superficie, 700 metri di lunghezza, circa 200 metri di larghezza massima.

«Si presume che il piano di scivolamento abbia profondità variabile fra i 5 metri nella parte alta e oltre i 15 metri nella zona di accumulo», troviamo ancora sul sito della Regione, dove vengono riportati anche danni all'acquedotto e alla condotta del gas (non solo a Farini ma anche a Bettola, Pontedellio, Vigolzone) conseguentemente alle piogge del 2013-2014.

Bastano pochi detriti, in sostanza, perché si crei l'ef-

fetto diga. Ed è lo stesso timore che si riscontra anche a Barberino tra Bobbio e Coli (dove la strada era ceduta nel dicembre del 2010) e a Losso di Ottone.

La mappa del rischio idrogeologico nel Piacentino si fa dunque pesantissima. Casi-fotocopia di quello di Recesio, arrivato alle sue più drammatiche conseguenze (la frana di Massara di Bettola ha cambiato il corso del Nure spingendolo sotto alla strada, fatto segnalato da 38 anni e che ha portato alla rottura della provinciale, con un bilancio agghiacc-

ante di tre morti), non sono isolati, come dimostra la frana dei Sassi Neri: sia perché il territorio piacentino, nell'ultima mappatura dell'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue), aggiornata a due anni fa e da allora peggiorata (il territorio è passato in due anni attraverso piogge consistenti che solo lo scorso anno avevano portato a un bilancio di oltre 400 isolati nel Piacentino), conta 5.792 movimenti franosi (record a Bettola, Farini, Ferriere, dove sono classificate tra le 470 e le 670 frane), sia perché l'alluvione del 14 settembre ha scalzato del tutto le difese spondali del Nure, del Trebbia e dell'Aveto, rendendo Bettola, Farini, Ferriere, Travo, Marsaglia, completamente nudi di fronte alla prossima pioggia.

«A Losso un intero paese è su un corpo di frana, siamo veramente preoccupati» ha segnalato il sindaco di Ottone, Federico Beccia, che precisa anche come l'ex discarica del paese, chiusa negli anni Ottanta, sia stata travolta e distrutta dalla piena.

«Abbiamo costruito sulle frane addormentate decenni o secoli fa, perché erano le uniche zone piane in montagna, ora dobbiamo fare i conti con interi paesi in bilico su corpi di frana, qui dopo l'alluvione è saltato l'intero reticolo idraulico provinciale» aggiunge il sindaco di Cerignale, Massimo Castelli.



Cade dalle scale, aspetta i soccorsi per tre ore

A Castagnola le strade impraticabili hanno trasformato in un'odissea l'intervento dell'ambulanza Il sindaco di Ferriere: «Che cosa sarebbe accaduto in un caso più grave? Va trovato subito un rimedio»

FERRIERE - Quello che i valligiani temevano ieri si è verificato: i disastri provocati dall'alluvione rendono assai difficoltosi gli interventi in caso di emergenze. Una 84enne è caduta ieri in tarda mattinata dalle scale esterne della sua abitazione, a Castagnola di Ferriere, e l'intervento per aiutarla si è rivelato una vera e propria odissea, con un dispiegamento di energie e risorse che non sarebbe stato necessario se solo vi fosse stata una strada degna di questo nome.

La frazione è stata tra le più colpite dall'alluvione del 14 settembre e i circa 15 abitanti sono rimasti isolati per più di 80 ore. Liberata la strada, questa è però ridotta a una via di fango, acqua e detriti, tanto da non essere percorribile dai mezzi di soccorso. Anche per questo, il sindaco di Ferriere, Giovanni Malchiodi, invita a fare presto perché i collegamenti, almeno per le emer-

genze, siano ripristinati.

Veniamo ai fatti di ieri. Verso le 13 i familiari della donna ferita, come riferito da uno di loro, contattano i soccorsi. L'ambulanza arriva da Bobbio più di un'ora dopo, una manciata di minuti dopo le 14, perché è costretta a passare a monte dell'abitato, procedendo per Curletti tra strade disastrose. Il capo della donna sanguina e lei sembra confusa, fatica a ricordare quanto successo. Il trasporto all'ospedale di Piacenza su gomma richiederebbe uno slalom tra le frane (se ne contano 40 in 11 chilometri di strada nei pressi della vicina Cattaragna). A quel punto si rende necessario l'intervento dell'eliambulanza, che parte da Parma e arriva intorno alle tre e un quarto a Castagnola. L'anziana, con trauma cranico, ha quindi aspettato di fatto tre ore prima del trasporto a Piacenza per una Tac.



«Le strade ormai qui non esistono più - ha segnalato Giovanni Cervini, figlio della donna ferita - I soccorritori hanno fatto fatica ad arrivare, non di certo per colpa degli operatori, ma per le condizioni disastrose del territorio. Siamo molto preoccupati.

Questo fatto conferma che si deve intervenire alla svelta. Non oso immaginare che cosa sarebbe successo se fosse accaduto qualcosa di più grave. Senza l'eliambulanza non saremmo andati da nessuna parte. Può atterrare qui vicino alla chiesa o sulla provin-

Ecco come si presentava una delle strade della Valdaveto subito dopo l'alluvione

ciala, se necessario. Per fortuna l'ambulanza è arrivata a 50 metri da casa, ma ha dovuto allungare il tragitto. Stiamo vivendo giornate assurde. Prima l'isolamento, poi il ritorno con grande fatica a un'apparenza di normalità. Ora non possiamo neppure più essere soccorsi».

«Tutta la mia solidarietà alla donna ferita, alla sua famiglia e a tutti i cittadini che stanno vivendo situazioni drammatiche» commenta il sindaco Malchiodi. «Abbiamo bisogno di strade almeno transitabili. Noi le abbiamo aperte, in qualche modo, ma il passaggio è del tutto raffazzonato e provvisorio. Le frane sono dovunque. Apriamo una strada e ne chiudiamo un'altra. Non oso immaginare cosa succederà in inverno. Anche per questo abbiamo chiesto per mesi che restasse la guardia medica in loco».

malac.

ACCERTAMENTI
A TUTTO CAMPO

PIACENZA - Alluvione, la Procura della Repubblica di Piacenza spinge sull'acceleratore. Non è (ancora) aperto nessun fascicolo d'indagine, ma più di un segnale sembra andare nella direzione di un'apertura a breve di un'inchiesta con annesse ipotesi di reato. Lo si capisce dalla portata del flusso informativo che in questi giorni sta riversandosi sul tavolo del pubblico ministero Roberto Fontana a "firma" dei carabinieri della compagnia di Bobbio, delegati all'acquisizione di informazioni all'alba del tragico 14 settembre e che si è fatta via via sempre più massiccia con il passare dei giorni.

Un'accelerazione che nel concreto passa dall'acquisizione di documenti, protocolli, procedure e anche dichiarazioni che i militari dell'Arma stanno raccogliendo in nume-

Giuseppe Biasini di Arpa

Non si può continuare a ragionare ognuno per il suo settore, tutti devono collaborare



Un'esercitazione di protezione civile lungo il Po nel comune di Sarmato



Venti comuni (su 48) non hanno un piano di protezione civile

La provincia di Piacenza maglia nera nella regione

di ELISA MALACALZA

PIACENZA - Venti comuni su quarantotto non hanno un Piano di protezione civile. Si tratta cioè del 42 per cento del totale, molti dei quali sono comuni oggi alluvionati. Cinque comuni, inoltre, hanno un piano che andrebbe rinnovato, approvato prima del 2008. Solo Piacenza, in tutta la regione, mostra ancora una percentuale tanto alta di comuni che non hanno risposto negli ultimi anni agli appelli della Prefettura, della Provincia (incontri per sollecitare l'adozione del piano sono stati fatti anche negli ultimi sei mesi) e della Regione (che era arrivata in passato anche a comunicare che, in caso di problemi, vi sarebbero stati minori rimborsi per i paesi senza piano), dotandosi di un piano in caso di emergenza. Così anche lunedì scorso, scattato l'allarme alluvione, è stato il caos in quei territori già feriti dove un piano avrebbe consentito un maggior coordinamento della gestione della difficoltà, con l'individuazione da subito di un referente nel Centro operativo comunale.

Il dato si riscontra nell'analisi di Monica Guida del Servizio difesa del Suolo e Maurizio Mainetti dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile ed è riferito al marzo 2015, in occasione di una ricognizione della pianificazione di emergenza a livello comunale e provinciale effettuata dal-



Volontaria della protezione civile

le Province con la collaborazione dell'Agenzia, in vista del piano di gestione del rischio alluvioni (dovrà ora essere adottato) presentato martedì a Bologna: «Non si può continuare a ragionare ognuno per il suo settore, si deve dialogare e collaborare - segnala Giuseppe Biasini di Arpa -. Quelli che prima erano accadimenti eccezionali ora si verificano con sempre maggiore frequenza e diventano quasi di routine». Perché il ritardo? «Noi abbiamo pensato già due anni fa di adottare un piano dell'intera unione degli otto Comuni dell'alta Valtrebbia e della Valluretta - spiega Massimo Castelli, sin-

daco di Cerignale -. Abbiamo anche affidato l'incarico, per 20mila euro, a una società. In due anni il Piano non è ancora pronto, è in fase di elaborazione. Purtroppo i tempi sono questi. Siamo perplessi, di certo ci vorrebbe maggiore tempestività. Da un anno, inoltre, segnalò in prefettura l'assenza ormai di telefonia fissa in montagna. Molti pali sono caduti. Se non prendono i cellulari è un disastro. Ci vorrebbe più manutenzione e andrebbero ripristinati i collegamenti persi. Quando Zermogliana è stata travolta da una massa di terra, lunedì, siamo andati a piedi con la Forestate per capire se vi erano morti e feriti. Il telefono non funzionava».

In Valtidone vi sono ancora alcune preoccupazioni: a Nibbiano, la frana di Tassarà, che nei mesi scorsi aveva chiuso il collegamento da Trevozzo, poi ripristinato ma con un intervento tampone, fa ancora paura. Una grossa frana da Santa Maria del Monte sta scendendo verso valle minacciando di continuo la strada provinciale sottostante. A Pecorara, una vecchia frana, che interessa metà del centro abitato, si è di nuovo rimessa in moto; anche nella frazione di Cicogni una frana interessa una parte del centro abitato. A Pianello, criticità segnalate a Cassolo e San Remigio. A Fabiano di Rivergaro l'acqua è tornata ad essere potabile.



La Procura a caccia di prove e testimoni

I carabinieri di Bobbio (su delega del pm Fontana) stanno raccogliendo un'enorme mole di documenti da Provincia, Regione, Comuni ed enti per avere il quadro della situazione

rose sedi istituzionali. I carabinieri di Bobbio si sono presentati infatti negli uffici dell'amministrazione provinciale di Piacenza, in quelli del compartimento Anas di Bologna, passando da quelli delle società che hanno in gestione le dighe a monte delle valli Nure e Trebbia. Qui i militari hanno acquisito protocolli e procedure di intervento. Non solo: stando a quanto si apprende, i carabinieri per conto della Procura stanno cercando di chiarire eventuali responsabilità ascoltando semplici cittadini e cantonieri che hanno avuto la giurisdizione della manutenzione di larghe fette di infrastrutture stradali, in primis la provinciale 654 di Valnure ovvero la strada che passa a Rechesio, frazione di Bettola, dove il fiume ha inghiottito le vittime della tragica alluvione. Documenti acquisiti



dai militari di Bobbio anche attorno ad altri temi centrali per capire eventuali responsabilità. Tempestività degli allarmi e procedure di gestione dell'emergenza e per finire con i soggetti titolari della ma-

nutenzione degli alvei di Nure e Trebbia e anche dei canali di irrigazione da cui essi si dipanano, di competenza diversa.

Un quadro di movimenti dei carabinieri sotto l'egida del pubblico ministero Fontana

che, secondo i bene informati, sarebbe prodromico all'apertura di una inchiesta. Questo dopo avere acquisito un maggior numero di documenti e protocolli interni muovendosi su un terreno di competenze -



A sinistra la provinciale crollata a Bettola e sopra il pubblico ministero Roberto Fontana

e quindi di accertamenti - davvero vastissimo. Nell'obiettivo degli investigatori anche procedure amministrative e regolamentari interne dei vari enti dalle quali potrebbero emergere "leggerezze" che dal punto di vista penale poco o nulla centrerebbero, ma che risulterebbero determinanti per capire cosa non ha funzionato. Perché pochi dubbi ci sono attorno al fatto che il filone principale potrebbe avere come ipotesi di reato le accuse di disastro colposo e omicidio colposo. Articoli di giornale, notizie apparse sul web e tutto ciò che riguarda l'alluvione del 14 settembre sta andando ad ingrossare la documentazione di quella che potrebbe presentarsi come una delle inchieste più difficili e spinose della storia recente piacentina.

Mattia Motta

POSTI NON A RISCHIO

Ruffinati, l'Enel già al lavoro per ripristinare l'impianto

SALSOMINORE - L'Enel precisa la sua posizione in merito alla situazione della centrale idroelettrica di Ruffinati (in Valdaveto). «Non sono assolutamente a rischio - è scritto in una nota dell'ente elettrico - i quattordici posti di lavoro nella centrale idroelettrica di Salsominore, in località Ruffinati. Piuttosto - prosegue il comunicato - l'azienda intende ripristinare il funzionamento dell'impianto nel più breve tempo possibile. A tal proposito - si aggiunge - sono già iniziati i lavori per rimuovere i detriti che hanno invaso l'area in cui è situata la centrale in seguito all'esondazione del torrente. Al momento - conclude la nota dell'Enel - non è però ancora possibile fare una stima dei danni né dei tempi di ripristino del servizio».

L'annuncio a "Fuori Sacco": Regione, Servizio tecnico dei bacini e Consorzio di bonifica hanno stanziato 3.386.185 euro per partire coi cantieri



L'alluvione lungo il Nure e il Trebbia

PIACENZA - Sono arrivati i primi 3.386.185 euro per assistere la popolazione alluvionata, ripristinare le strade alternative, rimuovere detriti, ripensare il sistema di difesa spondale. Si tratta ovviamente di briciole a confronto dei danni da 88 milioni, ma sono interventi già autorizzati o in corso di autorizzazione dalla Regione, dal Consorzio di Bonifica e dal Servizio tecnico dei Bacini degli affluenti del Po che consentiranno subito di preparare la strada ai cantieri più corposi. Dalla Regione, sono stati ripartiti ieri, come annunciato a "Fuori Sacco", la trasmissione in diretta ogni mercoledì sera su Telelibertà, 2.036.000 euro, destinati a tredici comuni e alla Provincia. Dal Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po, un altro milione e 350mila euro, per quattordici interventi. Dal Consorzio di Bonifica, infine, sono stati finanziati ed eseguiti altri cantieri per 185mila euro a Morfasso (3mila euro), Farini (8mila), Ferriere (33mila), Cerignale (9mila), Ottone (10mila). Ecco i dettagli.

DALLA REGIONE A Bettola, 70mila (ripristino della viabilità alternativa dopo il crollo della provinciale a Recesio); a Bobbio, 26mila euro; a Cerignale, 120mila euro per la pulizia dai detriti e la messa in sicurezza della viabilità (serviranno poi 600mila euro per la riapertura della strada di Lisore); a Cortebrugnatella 150mila euro; a Farini, 300mila per assistenza alla popolazione e primi ripristini della viabilità. A Ferriere, 350mila per ostello, impianti sportivi, rete fognaria, raccolta rifiuti e altri interventi; all'intervento si sommano altri 350mila euro destinati alla Provincia per creare una viabilità alternativa dopo il crollo del ponte di Folli a Ferriere. A Morfasso, per ripristinare in parte viabilità, fognature e canali, 87mila euro; a Ottone, 250mila euro per rimuovere materiale detritico finito in piazza della Vittoria e per riaprire la viabilità sul torrente Gramizzola e sul rio Faro; 22mila euro al Comune di Piacenza per interventi di assistenza alla popolazione (erogazione di pasti, ad esempio) e servizio di trasporto con bus navetta; 166mila euro a Pontedellio per rimozione fango e ramaglie (si atten-

Arrivati i primi fondi Inizia la ricostruzione

dono gli esiti delle analisi degli enti competenti sul ponte, dove un pilone è stato danneggiato). A Pontenure, altri 100mila euro per rimozione dei detriti dai sottopassi, dalle strade, dalle fognature e dalle abitazioni; a Travo, 15mila euro per il ripristino della strada comunale di Case Pesci-Novaroli; a Zerba, 30mila euro

per il ripristino della viabilità comunale a Lisamara e Fontana.

DAL SERVIZIO BACINI Gli interventi del Servizio tecnico dei bacini sono 14, a Pontenure (50mila), San Giorgio (50mila), Podenzano (50mila), Pontedellio e Vigolzone (60mila), Bettola (220mila, in due distinti interventi), Farini (200mila), Ferriere

(220mila, in due tranches). Sono lavori di riduzione del rischio idraulico del Nure, nelle zone a ridosso della via Emilia, a protezione di centri abitati. Nei cantieri sono previsti ripristini di difese spondali oggi perdute, recupero di opere idrauliche danneggiate, ricalibratura dell'alveo.

malac.



«Strada Valnure aperta entro l'anno»

L'impegno del presidente della Provincia Rolleri a Telelibertà

«Si deve ricostruire. Si deve tornare ad avere speranza. Per questo ci siamo dati una sfida, per quanto difficile. Vogliamo riaprire la strada provinciale di Valnure, spezzata a Recesio, entro la fine dell'anno. Chissà, forse anche qualche settimana prima. Nessuno, però, potrà purtroppo restituire alle famiglie le vittime del Nure e della strada franata». L'annuncio è stato dato dal presidente della Provincia, Francesco Rolleri, in diretta ieri sera a "Fuori Sacco", su Telelibertà. Il danno alla provinciale, solo in quel tratto, ammonta a circa

un milione di euro.

Dopo il trauma di un territorio che si è scoperto fragile e insicuro, ora senza più difese spondali che riparino dalla prossima piena, si inizia a parlare di ricostruire. Case, strade, ponti. Ma ci s'interroga anche sulle cause dell'alluvione del 14 settembre e le cause di quello che ormai viene da più parti definito un "mancato allarme". È su questo che ieri sera sono stati accesi i riflettori, dallo spazio Rotative, con la direttrice Nicoletta Bracchi e il giornalista Michele Rancati.

La frana di Missano, per

l'assessore regionale Paola Gazzolo, non è tra le cause principali del crollo della strada provinciale a Recesio: «La frana può aver influito, ma per l'1 per cento», ha sostenuto l'assessore, che ha annunciato le prime risorse che arriveranno direttamente ai comuni dall'Agenzia regionale di Protezione civile e sono riportate nel dettaglio in pagina. «La nostra parola d'ordine ora è ricostruire, fino all'ultima pietra, con un approccio trasparente», ha detto l'assessore Regionale.

Ospiti della prima parte della puntata, oltre all'asses-

sore Gazzolo e al presidente Rolleri, Leonardo Dentoni della Protezione civile e Daniele Fogliazza del neonato comitato "Di nuovo Bettola". Nella seconda parte, faccia a faccia tra il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, e la consigliera comunale Erika Opizzi di FdI. «La tragedia ha dimostrato che il sistema di allerta è superato e inadeguato» ha detto il primo cittadino. «Qualcuno sta mentendo, qualcuno ha delle responsabilità, com'è possibile che qualcuno è stato avvisato in tempo e qualcuno no?» ha replicato Opizzi. Ma saremo ancora indifesi? «Da

lunedì scorso è cambiato tutto, abbiamo messo in discussione l'intero piano, non possiamo permetterci di avere rilevatori su Nure e Trebbia che non consentono di consultare in tempo reale i valori» ha precisato il sindaco.

«Sono arrivati da tutta la regione 1200 volontari» ha commentato Dentoni. Dall'emergenza, oltre a un'onda di solidarietà, sono nate anche iniziative spontanee di cittadini e comitati: «Il nostro comitato è nato dalla volontà nel periodo di emergenza di unire le forze» ha spiegato Fogliazza.

malac.



Gli ospiti e i conduttori della puntata di ieri di Fuori Sacco
In alto: la strada divorata dal Nure a Recesio di Bettola
A lato: Roncaglia sepolta dal fango



LA GARA DI SOLIDARIETÀ - Mobilitate anche banche e associazioni di categoria per assicurare sostegno a persone e imprese colpite

Si raccolgono fondi con visite guidate e un flashmob

PIACENZA - A una settimana dall'alluvione in Valnure e in Valtrebbia, non si ferma l'onda di solidarietà in arrivo da tutta Italia che ha raggiunto gli abitanti dei centri più colpiti. Ecco l'elenco di alcune iniziative a cui si può partecipare per contribuire alla ricostruzione delle zone danneggiate.

BOBBIO Domenica si potrà visitare con una guida Bobbio: la partecipazione è ad offerta e il ricavato verrà devoluto interamente ai Comuni della Valtrebbia colpiti dall'alluvione. Non è necessario prenotarsi. Ci si trova alle 14.30 in piazza San Colombano di fronte alla basilica.

CROARA Sabato al Croara Country Club la Croce rossa italiana organizza il primo tor-

neo di golf e di buracco i cui proventi saranno destinati alle popolazioni alluvionate della Valnure e della Valtrebbia. L'appuntamento è fissato per le 8.30 con l'avvio della gara di golf. Nel pomeriggio alle 14.30 partirà la gara di buracco. Alle 19 sono in programma le premiazioni a cui seguiranno un cocktail e l'estrazione dei biglietti di una lotteria.

CONFESERCENTI Confesercenti Piacenza ha approvato un sostegno diretto alle imprese alluvionate promuovendo una sottoscrizione a favore delle imprese colpite e invita chi intende liberamente aderire a versare il proprio contributo, di qualunque importo, sul conto corrente di Cariparma Iban



Le strade di Roncaglia invase dall'acqua del torrente Nure la mattina di lunedì 14

IT85U0623012614000040041580.

LIONS Nelle prossime settimane verrà allestito un gazebo

in largo Battisti a Piacenza in rappresentanza di tutti i lions club piacentini, dove verrà venduto un pacco da due chili

di riso Carnaroli a sei euro (probabilmente anche con una bottiglia di vino) e l'intero ricavato sarà destinato ad aiutare quanti hanno riportato gravi danni dall'alluvione.

QUARTIERE BESURICA Si mobilita anche la Besurica. Domenica 11 ottobre, a partire dalle 14, sarà organizzata una giornata aperta a tutti, che si chiuderà con un grande flashmob. Le modalità saranno illustrate sul posto. La quota di partecipazione sarà di 10 euro a testa e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA Banca Popolare Commercio e Industria (Gruppo Ubi Banca) mette a disposizione un plafond creditizio di dieci milioni di euro destinato

ai territori duramente colpiti. Le persone potranno utilizzare il credito per riparare i danni subito alle abitazioni, alle cose e alle auto.

Attivo da ieri anche il doppio provvedimento messo in campo da Cofiter (Confidi terziario Emilia Cofiter Romagna) a favore delle imprese danneggiate dal maltempo che si è abbattuto e si abbattendo sul territorio piacentino. Si tratta di un plafond di due milioni di euro di garanzia e 400mila euro di credito diretto. Le domande possono essere inoltrate fino al 31 dicembre e possono pervenire a Cofiter anche attraverso Confcommercio e Confesercenti.

FORZA NUOVA Forza Nuova sta raccogliendo cibo e indumenti per chi ha perso tutto. La raccolta continuerà anche nei prossimi giorni e poi si provvederà alla consegna agli alluvionati del materiale raccolto.

malac.

LE STRADE PROVINCIALI PIÙ COLPITE: 654 DI VALNURE, 586 DI VALDAVETO E TRATTI NEI COMUNI DI OTTONE, CERIGNALE E FERRIERE

La Provincia quantifica i danni alle strade: 12 milioni di euro

Prima stima degli interventi necessari al ripristino viario

PIACENZA - La Provincia di Piacenza fin dalle primissime ore di lunedì 14 settembre ha avviato interventi urgenti per far fronte alle situazioni di pericolo e di urgenza, per i danni provocati dagli eventi alluvionali alle strade e ai ponti di propria competenza.

Pesantissimo è il primo quadro che si è delineato. Sono state particolarmente danneggiate alcune strade e lesionati diversi ponti, come emerge dalla ricognizione in via di completamento.

I maggiori danni si sono verificati lungo l'intera asta fluviale del Nure a partire dalla zona della foce presso Roncaglia fino a monte di Ferriere, nell'intera Valdaveto e nell'Alta Valtrebbia.

Per ciò che riguarda le strade provinciali, sono state particolarmente colpite la strada provinciale 654 di Valnure caratterizzata dalla presenza di un numero particolarmente elevato

di ponti (alcuni dei quali lesionati), la strada provinciale 586 di Valdaveto rimasta per alcuni giorni impercorribile in diversi punti, e le strade provinciali nei Comuni di Ottone, Cerignale e Ferriere.

Una prima stima degli interventi necessari per ripristinare la sicurezza della circolazione e risolvere le situazioni di maggiore criticità, assomma per ora a circa 12 milioni di euro.

L'urgenza di molte situazioni non consente di attendere la disponibilità dei fondi regionali e statali che sono stati promessi. Pertanto, in attesa che vengano resi disponibili tali fondi, la Provincia ha già avviato gli interventi più urgenti per far fronte alle emergenze e riportare la rete viaria ad accettabili condizioni di sicurezza, mettendo a disposizione 3 milioni e 360 mila Euro, concentrando quindi su tali situazioni le disponibilità di bilancio e revisionando quindi la programmazione iniziale dei

lavori pubblici.

L'ingegner Stefano Pozzoli e tutti i tecnici dell'Amministrazione provinciale sono impegnati a fronteggiare questa situazione di emergenza la cui entità non ha confronti con precedenti eventi eccezionali.

Si ricorda inoltre che la Provincia ha istituito l'Unità di Progetto "Eventi Alluvionali Settembre 2015" costituita da Davide Marengi (Geologo), che ne coordina le attività, da Emanuele Tuzzi (ingegnere) e da Roberto Buschi (Geologo). L'Unità operativa fornisce supporto ai tecnici comunali per sopralluoghi e valutazioni in ordine alla verifica delle strutture pubbliche danneggiate e per il ripristino delle stesse.

Si allega il prospetto degli interventi avviati con l'indicazione dei Comuni territorialmente interessati, il cui importo complessivo, attualmente anticipato con fondi provinciali, è di 3 milioni e 360 mila euro.

Aperto dalle 8 alle 18, garantisce assistenza ai residenti

Roncaglia, prorogata a domenica l'apertura del punto informativo

PIACENZA - Sarà operativo fino alle 18 di domenica 27 settembre, l'info point che il Comune di Piacenza ha reso operativo a Roncaglia dopo l'esondazione del torrente Nure nella frazione e nelle zone circostanti. La struttura, allestita da mercoledì scorso per fornire assistenza e offrire un riferimento diretto agli abitanti, avrebbe dovuto chiudere questa sera, ma la Giunta comunale ha deliberato ieri di prorogare il funzionamento per altri tre giorni, sempre nella fascia oraria dalle 8 alle 18. Gli addetti presenti gestiscono anche il numero telefonico 334-8864268, nonché la casella di posta e-

lettronica emergenza.alluvione@comune.piacenza.it.

La casetta in legno collocata all'altezza di Voltone Deca costituisce anche un punto di incontro tra la disponibilità di volontari e le esigenze di aiuto, oltre a facilitare la raccolta di informazioni per la costruzione di una banca dati delle richieste di risarcimento danni, nonché la gestione delle richieste di intervento a Iren, i cui operatori saranno a disposizione in loco giovedì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30 (sempre attivi i numeri verdi 800-343434 e 800-212607).

Resteranno allestiti fino a domenica anche le docce e i

servizi igienici collocati nel cortile della scuola di Roncaglia, mentre il modulo della Protezione Civile accanto all'info point verrà smantellato nella giornata di giovedì 24 settembre. Prosegue, nel frattempo, l'erogazione dei pasti alle famiglie che non possono provvedere autonomamente. Rimane inoltre in vigore il divieto di transito ai mezzi pesanti nel centro abitato di Roncaglia, dove è costante la presenza di una pattuglia della Polizia municipale.

Come anticipato dal sindaco Paolo Dosi in occasione della riapertura della farmacia comunale, mercoledì 30 settembre alle 21, nel locale circolo Arci, si terrà un incontro pubblico con i residenti di Roncaglia e delle zone alluvionate, per un confronto diretto sulle priorità e i problemi da gestire.

Lega Nord: «Per prevenire le esondazioni consentire il prelievo di ghiaia nei fiumi»

PIACENZA - Scavare nel letto dei fiumi per prevenire la fuoriuscita delle acque e utilizzare il materiale ricavato per la costruzione di nuove opere pubbliche. Ecco, in sintesi, che cosa permette di fare il progetto di legge avanzato dalla Lega Nord dal titolo "Nuove norme per l'estrazione di materiali in aree del demanio idrico". A presentarlo in Regione, lo scorso giugno, è stato il segretario nazionale Emilia della Lega Fabio Rainieri. Documento che riguarda da vicino anche il territorio piacentino, soprattutto dopo la recente alluvione. Rainieri è stato ospite della Lega Nord di Piacenza ieri pomeriggio per ribadire i concetti del progetto di legge, che verrà discusso a Bologna entro la fine dell'anno. «Quello che è accaduto qui non è altro che la conseguenza dell'incuria e della cattiva gestione dei fiumi - ha spiegato - che non vengono puliti al centro del letto e quindi le acque esondano in caso di piena causando danni e morti. La proposta di legge incentiva due tipi di interventi, ossia quello di agevolare e sostenere le attività di estrazione sul demanio idrico regionale finalizzate al buon regime delle acque. Prevenzione quindi, e non spesa di soldi quando ormai il danno è fatto. Il secondo punto è



La conferenza stampa della Lega Nord (foto Faravelli)

che le imprese che eseguono i lavori non verranno pagate con denaro pubblico, ma con i materiali che scaveranno, e con una parte di essi potranno anche costruire opere pubbliche per il territorio, scuole o altre strutture». L'auspicio, ora, è che «la legge venga approvata da Bonaccini, purtroppo le correnti ecologiste e Verdi nel Pd hanno sempre ostacolato questo tipo di soluzioni». Matteo Rancan, tornando sul discorso dell'alluvione, ha definito la visita di Renzi «vergognosa perché avrebbe potuto prendere un badile e aiutare chi aveva bisogno invece di sorvolare in elicottero. Vedremo anche che tipo di aiuto arriverà dall'assessore regionale Gazzolo».

Secondo Giampaolo Maloberi «non si deve più parlare di fato, ci vuole prevenzione sicura e aumentare anche il numero delle dighe. Si contano 88 milioni di euro di danni, se si fossero spesi prima nel modo giusto forse non saremmo qui a contare morti e dispersi». Il sostegno agli alluvionati arriva anche dai Giovani Padani, rappresentati da Davide Garilli, Marvin Di Corcia e Fabrizio: «Dopo la tragedia siamo immediatamente andati a dare una mano alle persone a Ferriere e a Farini. Abbiamo vissuto i postumi della calamità naturale, osservarla con i propri occhi è molto diverso da quello che si vede in televisione».

Gabriele Faravelli

- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Ferriere** - Loc. Rocca dei Folli
Lavori urgenti per la realizzazione del percorso alternativo in località Rocca dei Folli.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Bettola** - Loc. Recesio
Lavori urgenti per la ricostruzione del corpo stradale presso Località Recesio, previa risagomatura dell'alveo e realizzazione di difese spondali da parte del Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Pontedellolio** - Loc. Pontedellolio
Lavori di somma urgenza per il ripristino strutturale della seconda arcata di sinistra e del piano viabile del ponte sul Torrente Nure a Pontedellolio.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Pontedellolio** - Loc. Pontedellolio
Lavori di somma urgenza per il ripristino strutturale della seconda arcata di sinistra e del piano viabile del ponte sul Torrente Nure a Pontedellolio.
- Strada Provinciale n. 50 del Mercatello Ferriere** - Rio Grondana
Lavori urgenti per il ripristino della sicurezza strutturale del ponte sul Rio Grondana e manufatti minori.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Ferriere** - 53+350
Lavori urgenti per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 586R di Valdaveto Comuni di Corte Brugnatella e Ferriere** - dal km 9+000 al confine con la Provincia di Genova
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 50 del Mercatello Comuni di Corte Brugnatella** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 586R di Valdaveto Ferriere** - dal km 1+000 al km 16+450
Lavori di protezione dalla caduta massi.
- Strada Provinciale n. 586R di Valdaveto Ferriere** - 8+800
Lavori urgenti per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione e manufatti vari.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Ferriere** - Ferriere
Lavori urgenti per il ripristino della sicurezza strutturale del Ponte in Loc. Ferriere.
- Strada Provinciale n. 10R Padana Inferiore Piacenza** - Loc. Roncaglia e Loc. Fossadello
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica del ponte sul Torrente Nure fra le Località Roncaglia e Fossadello.
- Str. Provinciale n. 587R di Cortemaggiore Piacenza** - Borghetto
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica del ponte sul Torrente Nure in Località Borghetto.
- Strada Provinciale n. 6 di Carpaneto S.Giorgio** - S. Giorgio
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica dei ponti sul Torrente Nure nel Comune di S.Giorgio.
- Strada Provinciale n. 654r di Valnure Pontedellolio** - Pontedellolio
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica dei ponti sul Torrente Nure nel Comune di Pontedellolio.
- Strada Provinciale n. 654r di Valnure Bettola** - Bettola
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica dei ponti sul Torrente Nure nel Comune di Bettola.
- Strada Provinciale n. 654r di Valnure Farini** - Farini
Lavori urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica dei ponti sul Torrente Nure nei Comuni di Farini.
- Strada Provinciale n. 50 del Mercatello Ferriere** - Rio Grondana
Lavori urgenti per il ripristino della sicurezza del ponte sul Rio Grondana.
- Strada Provinciale n. 586R di Valdaveto Ferriere** - 9+500
Lavori urgenti per il ripristino della sicurezza del ponte sul Rio Grande.
- Strada Comunale di Recesio** (percorso alternativo alla S.P. 654R di Valnure)
Bettola - Loc. Recesio
Lavori di somma urgenza per l'adeguamento del corpo stradale e dei manufatti all'esigenza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 654R di Val Nure Bettola** - Loc. Bettola
Lavori di somma urgenza per il ripristino del piano viabile, delle barriere di sicurezza e dell'intergrità delle pile del ponte sul Torrente Nure a Bettola.
- Strada Provinciale n. 17 di Cerignale Cerignale** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 62 di Orezza Ottone** - dal km 1+600 al km 5+800
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 52 di Cariseto Cerignale** - Dal km 17+900 al km 26+800
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 52 di Cariseto Cerignale** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 73 di Lago Corte Brugnatella** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 14 di Valchero Carpaneto** - tratti vari
Lavori urgenti per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Str. Prov.le n. 359R Salsomaggiore Bardi Morfasso** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 21 di Valdarda Morfasso** - loc. I Roccioni
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 15/bis di Morfasso Morfasso** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 71 di Collerino Morfasso** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 12 di Genova Vernasca** - loc. Ferrai e tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Str. Provinciale n. 587R di Cortemaggiore Piacenza** - Km 2+000
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Str. Provinciale n. 10R Padana Inferiore PC e Caorso** - Loc. Roncaglia e Loc. Fossadello
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 654R di Valnure Comuni di Pontedellolio, Bettola, Farini e Ferriere** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 74 di Centenaro Comune di Ferriere e Farini** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 51 di Groppallo Farini** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 61 di Monecari Farini** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 8 di Bedonia Farini** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per il ripristino della percorribilità mediante la rimozione dei materiali scoscesi e la riparazione del corpo stradale.
- Strada Provinciale n. 50 del Mercatello Ferriere** - tratti vari
Lavori di somma urgenza per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.
- Strada Provinciale n. 6 di Carpaneto S.Giorgio** - S.Giorgio
Lavori urgenti per il ripristino delle strutture di difesa fluviale del ponte sul Torrente Nure a San Giorgio.
- Strada Provinciale n. 586R di Valdaveto Ferriere** - Manufatti dal km 17+000 al 22+240
Lavori urgenti per la ricostruzione del corpo stradale e il ripristino della sicurezza della circolazione.

L'ALLUVIONE

Numeri alla mano, era inevitabile l'apertura della diga di Boschi

di ROBERTO MONTANARI

Seguendo le tante tragiche notizie sull'alluvione nelle nostre belle valli, ho letto varie polemiche sul rilascio o meno dalle dighe che sono costruite sul Trebbia e sull'Aveto. Leggo la lettera pubblicata il 22 settembre a pagina 52, firmata da Andrea Agogliati, che, numeri alla mano, dimostra l'eccezionalità della situazione venutasi a creare.

Mi soffermo sulla diga di Boschi in particolare, visto che si trova nella mia valle preferita e la vedo almeno 20 volte all'anno: si addebitano gli enormi problemi avuti anche all'eccessivo rilascio di acqua da parte degli addetti. Premessa: non sono uno del mestiere, però sono curioso e mi piace dilettarmi con i numeri. Leggendo qua e là, ho scoperto che la diga di Boschi dovrebbe avere una capacità massima di 800.000/900.000 metri cubi (una pùcia, come si dice in dialetto). Per fare un confronto, la diga del Brugneto ha una capienza di 24/25 milioni di metri cubi...circa 27 volte....

Facciamo 900.000, il conto mi viene più facile...Poi ho letto (non so se ufficiale o meno) che entravano nell'invaso più o meno 1000 metri cubi al secondo

(un'enormità per quel torrente) e ne venivano rilasciati altrettanti. Ora, mettiamo il caso che la diga fosse completamente vuota: zero metri cubi. Se ne entrano 1000 al secondo, in un minuto ci sono 60 secondi, 1000 per 60 fa 60.000 metri cubi al minuto. In dieci minuti sono 600.000 metri cubi, in 15 minuti siamo a 900.000. Un quarto d'ora e la diga è piena. Piena! Se va avanti così per tre ore, l'eccesso dove lo mettiamo? O si aprono le paratie o comunque l'acqua tracima, sempre a 1000 metri al secondo.

Col rischio magari di far saltare la diga. Certo, col senno di poi... si poteva pensare di rilasciare in anticipo 200/300 metri cubi al secondo, in maniera di avere qualche margine, ma con una diga che è poco più grossa di una vasca da bagno, tale margine mi sembra molto ma molto esiguo.

Ripeto, non sono un addetto ai lavori, mi occupo di tutt'altro, ma se i dati sono quelli che ho trovato, il conto è presto fatto. Se entravano 1000 ed uscivano 1000 con la diga esistente, cosa sarebbe successo se la diga non ci fosse stata? Probabilmente i 1000 metri cubi al secondo avrebbero tirato comunque dritto...

NELLA SCUOLA

A proposito di 'truffa culturale' sull'indottrinamento gender

di LIVIO PODRECCA*

Si può convenire con il Ministro Giannini che il famigerato comma 16 dell'articolo unico della legge sulla 'Buona Scuola' non introduca ufficialmente la possibilità dell'indottrinamento 'gender' nelle scuole. Il comma 16 rimanda infatti alla legge sul femminicidio che, quando parla di violenza e discriminazione di 'genere', intende evidentemente riferirsi alla donna, e non ad altro. Senonché, a partire dalla Conferenza di Pechino, sulla donna, del 1995, il termine 'gender' (introdotto per volontà delle agenzie dell'ONU sulla base di una specifica agenda per la promozione mondiale della cultura 'gender', per la quale l'orientamento sessuale è un optional affidato alla autodeterminazione del singolo) porta in sé una intrinseca ed insuperabile ambiguità, per cui non si sa mai se quando si parla di 'genere' ci si intenda riferire sulla alle differenze uomo - donna, ovvero anche a tutte le altre dipendenti dagli orientamenti sessuali in chiave LGBT. "L'assenza di una definizione chiara del gender è strategica. Crea una confusione che permette agli ingegneri sociali di prendere furtivamente il potere", scrive Marguerite A. Peeters nel suo libro 'Il gender, una questione politica e culturale' (San Paolo, 2014, p. 29).

Anche nella legge sulla 'Buona Scuola', come rilevato da molti, il rischio di una tale interpretazione del termine 'genere' c'è, e quindi bene ha fatto il Ministro ad indignarsi pubblicamente, denunciando una 'truffa culturale', minacciando azioni e negando ogni riferimento alla così detta 'teoria del gender' ('Una costruzione intellettuale senza ancoraggio alla realtà: un'astrazione', scrive sempre la Peeters), e a promettere una circolare chiarificatrice che il Ministero ha puntualmente emanato.

E così, dopo una prima densa ed articolata parte che illustra i contenuti del comma 16 della Legge 107 sulla Buona Scuola, nella Circolare MIUR n. 1972/2015 scopriamo però che il personale scolastico deve essere formato per favorire l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di

genere e al superamento degli stereotipi di genere', sempre formalmente e candidamente rimandando al decreto legge sul femminicidio (il DL 93/2013). Ma l'espressione 'stereotipi di genere' è esattamente quella contestata dal femminismo laicista e, poi, da Judith Butler, antesignana e teorica della performatività sessuale, alias 'gender'. L'espressione 'stereotipo di genere' rimanda esattamente alla ideologia gender nel momento in cui afferma che i ruoli maschili e femminili non sono naturali ma solo forzatamente indotti dalla cultura e dalla educazione corrente e che, come tali, devono essere superati.

Apprendiamo, poi, sempre dalla circolare, della campagna contro il 'discorso dell'odio' (Hate speech) del Consiglio d'Europa, con riferimento al quale nella circolare si afferma che 'altre forme di discriminazione sono... tutte le forme di pregiudizio circa l'orientamento sessuale e di genere'.

Quindi ritenere che la condotta e lo stile di vita omosessuale siano intrinsecamente disordinati (come dice, con grande carità per chi vive la condizione omosessuale, anche la Chiesa) e moralmente biasimevoli, ed opporsi alla considerazione degli stessi come affatto 'normali' ed ordinari, semplicemente alternativi alla eterosessualità, costituisce condotta discriminatoria e di incitamento all'odio? Ma questa è esattamente la tesi dei fautori del noto DDL Scalfarotto sulla omofobia, che vuole criminalizzare le opinioni, favorire lo sviluppo della cultura pro gender, l'approvazione del matrimonio gay e così via.

E, in questo già ingarbugliato e poco chiaro contesto, dove secondo il Ministro Giannini l'indottrinamento gender nella scuola non esiste, è una invenzione, una 'truffa culturale' di alcuni, accade che alla 'Cattaneo', nel quartiere Testaccio, a Roma, i maestri del gender sono già a scuola', come titolava il quotidiano 'Il Tempo'.

La truffa culturale, quindi, probabilmente esiste, ma, se non chiarisce veramente le cose (e la circolare 1972/2015, oltre a non farlo, getta al contrario sulla questione nuove ed inquietanti ombre), la truffatrice potrebbe forse essere lo stesso Ministro.

*Presidente UGC Piacenza

di DON GIANCARLO CONTE

Questa strana estate - tra clima infuocato e grosse turbolenze meteorologiche e ultimamente disastrose alluvioni - è stata caratterizzata anche dal ritorno delle morti per droga tra i giovani. Troppi, in pochi giorni. Lo sbalzo notturno torna con prepotenza nelle cronache televisive e giornalistiche. Anche il nostro quotidiano cittadino "Libertà" se ne interessò ampiamente nel mese scorso. Titolava in prima pagina (nel numero del 14 agosto) con grande risalto: "Lo sbalzo dei giovanissimi; tanti ubriachi; e cresce il consumo di eroina, spesso abbinata alla cocaina. Anche 14enni tra i 4 mila all'ospedale per droga e alcol".

Nulla di nuovo sotto il sole, anche fra noi a Piacenza. Il servizio di "Libertà" riempiva due altre pagine, di cui la prima urlava a caratteri enormi: "Malati di sbalzo, 4 mila in fila al pronto soccorso". L'inizio dell'articolo è quasi da sorriso: "un mix letteralmente da sbalzo: cocaina, anfetamine, ecstasy, per tirarsi su. Eroina, chetamina, antidepressivi per tornare giù". Al di là del gioco di parole, la realtà è questa.

Non voglio fare prediche risapute e cattedratiche. Mi fermo all'articolo di Elisa Malacalza dal titolo: "I genitori: ci sentiamo soli. Chiedono più controlli e informazione". È proprio su questo punto che vorrei un po' dissentire. Ci hanno mai pensato questi sfortunati genitori di ragazzi incappa-

Cari genitori, contro lo sbalzo non dovete sentirvi soli

ti nelle "canne" o droghe pesanti, che la nostra società - sia nelle istituzioni civili che in quelle religiose - non è indifferente a questi loro problemi? Sul piano civico Piacenza non è priva di enti e persone competenti e ampiamente disponibili, che si dedicano a informare i genitori e insegnano ad avvicinare gli adolescenti, condotti all'ospedale con sintomi di intossicazione. Il laboratorio Ausl compie 3.500 accertamenti tossicologici all'anno, in parte richiesti dai medici per diagnosi, in parte dalle forze dell'ordine quando devono accertare le cause di incidenti stradali, spesso derivanti da assunzione di droga o alcol.

Tra le persone impegnate a Piacenza in quest'opera di salvezza dei giovani dalle droghe, sono contento ci sia un mio carissimo ex-ragazzo di Santa Teresa e di Vigo, il dott. Antonio Mosti, che ha certamente tratto questa sua vocazione anche dalla serena e gioiosa atmosfera che regnava in quelle stupende settimane di campeggio dolomitico e all'interno del gruppo parrocchiale dei giovanissimi. È su quest'ultimo pensiero che vorrei offrire a tutti i genitori un incoraggiamento e una speranza: genitori

non sentitevi soli, perché soli non siete!

Tra ciò che Piacenza opera sul piano civile - aggiungendo il nome di Daniele Novara, sempre partecipe quando si tratta di problemi giovanili - c'è una provvidenziale istituzione, il CEIS dedito a "ricostruire" le vittime della droga, e il benemerito SERT.

Non dimenticate poi che c'è una Chiesa, cioè le parrocchie (e parrocchia vuol dire proprio "chiesa vicino alle case") che non vengono meno al loro compito educativo di orientare la vita dei ragazzi al bene, ai valori che arricchiscono la persona, creano rapporti interpersonali capaci di vincere la solitudine e di creare aspettative e speranze per il loro domani. Non possiamo poi dimenticare che la persona di Gesù - se fatta conoscere e amare in famiglia e nei gruppi parrocchiali - lascia un segno indelebile nella mente e nel cuore dei ragazzi.

Mentre scrivo queste righe, Rai 1 trasmette da "Colle don Bosco" (paese natale del santissimo santo) uno spettacolo di 5 mila giovani di 54 nazioni del mondo, uniti nel ricordo dei 200 anni dalla nascita di don Bosco. Come non accorgersi che i giovanissimi "possono" non essere soli -

genitori compresi - se crescono con quella sana pedagogia del "prevenire il male", usata da don Bosco per salvare i ragazzi di allora, esposti al male non meno dei giovani di oggi?

Genitori, non sentitevi soli! Non siete soli perché oltre a voi ci sono ottimi insegnanti nella scuola, bravi allenatori e dirigenti nelle società sportive, generosi catechisti ed educatori nei gruppi giovanili delle parrocchie.

Una ricetta valida c'è sempre: la fede! Tornate voi per primi a riconoscere i bisogni di Dio e delle forti parole di Gesù, nella messa domenicale, e inducendo con amore i vostri figli a tornare in parrocchia per riprendere quel cammino interrotto troppo presto - e forse abbandonato - subito dopo la Cresima.

Se c'è Gesù, nessuno è solo, né voi né quei vostri tesori che sono i figli adolescenti. Se restate uniti a Gesù, più facilmente resterete uniti anche tra voi sposi. Darete gioia e sicurezza ai vostri figli, risparmiando loro il dramma della "separazione" con il triste sfacelo della famiglia. La famiglia, se sana e unita, riesce ancora a guidare i figli - nella libertà rispettosa della loro personalità in evoluzione - verso una serena e ricca vita adulta.



L'ANGOLO DI ORIGONE

TRA IL DIRE E IL FARE

Il Festival del diritto non può dimenticare la tragedia

di ALESSANDRO PRANDI

Al via il Festival del Diritto con argomenti forti, pregnanti, impegnativi, tutti incentrati sul futuro che da che mondo è mondo l'uomo si augura migliore del presente. Varietà e di vaglia la platea dei relatori.

Parteciperanno con occhio giornalistico 12 istituti scolastici con gli studenti protagonisti, giacché il futuro è nelle loro mani e da quelle mani dovranno scaturire prosperità, benessere, libertà, serenità, concordia, giustizia sociale. Ma l'8ª edizione del Festival cade in un Settembre che l'intera nostra provincia ricorderà a lungo a causa dello sfregio perpetrato dalla natura e dall'incuria dell'uomo al suo territorio generoso, apprezzato ed anche poeticamente decantato. Mentre temi e confronti si rincorreranno l'un l'altro nell'arco di quattro giorni zeppi di interesse e aspettative, molti concittadini delle valli saranno ancora alle prese con il fango, la conta dei danni, il ripristino del normale

svolgere delle attività: il tutto all'insegna del rimbocco delle maniche di cui hanno sinora dato dimostrazione indefettibile. Ecco allora che quest'anno il Festival del Diritto deve assumere una valenza del tutto nuova per Piacenza.

Al di là dei temi sviscerati, dei dibattiti, dei confronti, degli approfondimenti, dell'accademia, dei progetti e dei risvolti culturali che reca in sé, dal Festival dovrà uscire il messaggio che il tutto è finalizzato ad imprimere vigore alla "cultura del fare" e non del semplice "dire". Il torto più grande che si possa fare a quei concittadini sporchi di fango per il gran lavoro di riassetto che stanno tuttora svolgendo a ridosso del Nure e del Trebbia è quello di chiudere la kermesse con un pugno di grandi parole, di alti concetti, di forbiti resoconti. No, questa volta qualcosa di più, pensando a chi in questo momento non ha molto tempo per parlare, discutere, discettare, argomentare perché quel tempo lo deve utilizzare per "fare" con il contributo delle braccia.

UNA DOMANDA AGLI ESPERTI DEL DIRITTO

Possibile che reperti romani passino dal Demanio al privato?

di PIETRO CHIAPPELLONI

Anche l'ennesima richiesta di chiarimenti sul palazzo di viale Risorgimento al posto dell'ex scuola Enel non ha avuto la minima risposta, nonostante Libertà l'abbia pubblicata ormai dall'8 settembre.

Erano domande abbastanza semplici, ma soprattutto meritevoli di considerazione visto che riguardano aspetti importanti come l'attività fisica degli studenti e la cultura e la storia di tutti i piacentini.

Le ripeto. Magari qualcuno degli studiosi del Diritto presenti a Piacenza durante il Festival potrebbe approfondire il tema. 1) Fin dall'inizio, si è sempre detto e scritto (senza alcuna smentita) che la variante che consente di piazzare un nuovo condominio proprio davanti a Palazzo Farnese (architetto Vignola, XVI secolo) e di fianco a Gioia (architetto Baciocchi, XX secolo), aveva almeno il beneficio di una palestra per le scuole.

Come è possibile invece realizzare - e lasciare realizzare - un buco sotterraneo di metri 15x15 spacciandolo per palestra per le scuole? Senza contare che dovunque (tranne che a Piacenza) sarebbe ovvio creare una palestra per le scuole anzitutto di fianco alle scuole, e non solo a qualche centinaio di metri come nel Laboratorio Pontieri.

2) Fin dall'inizio, si è detto e scritto anche che si sarebbero almeno messi in luce i reperti romani sottostanti.

Com'è possibile che il costruttore possa modificare sostanzialmente il progetto, togliendo senza il minimo problema una parte essenziale per la cultura, la storia e il turismo di Piacenza come la visibilità dei reperti romani? E soprattutto, com'è possibile che in Comune nessuno abbia avuto nulla da obiettare? E com'è possibile che il silenzio di quasi tutti i consiglieri comunali continui, no-

stante le varie prese di posizione su Libertà e anche attraverso il Fatto Quotidiano e La7? Qualcuno tenta di minimizzare l'importanza di quanto c'è sotto il costruendo palazzone, ma basta guardare le foto degli scavi degli anni '80 (per esempio sulla Storia di Piacenza pubblicata dalla Cassa di Risparmio) per capire come le mura repubblicane del II secolo a.C. non siano proprio una cosa trascurabile che possa essere cementata per sempre sotto un condominio. Come pure è semplice capire, a meno che si sia in malafede, che per la storia di Piacenza sarebbe importante anche studiare gli altri resti esistenti, giusto per capire se lì c'era davvero il teatro o cos'altro.

Invece, nonostante gli impegni e le promesse di costruttori e amministratori, i reperti romani verranno privatizzati, diventando parte delle fondamenta di un palazzo impattante e fuori luogo, e non saranno mai più nella disponibilità dei cittadini e degli studiosi.

Quindi, ultima domanda per gli studiosi del Festival del Diritto: è possibile lasciare che dei reperti romani di duemiladuecento anni fa vengano trasferiti dal demanio, cioè della proprietà di tutti, alla proprietà di un privato, cioè il condominio? Perché di questo si tratta, se i reperti vengono messi sotto un palazzone e resi inaccessibili.

Ma a Piacenza sembra che i diritti (di cementare, di fare i propri comodi, di dire una cosa e farne un'altra) li abbiano solo i costruttori. Anche quando calpestanto quelli di tutti gli altri cittadini.

PUNTURA DI SPILLO

Anzi...

Anzi, a loro insaputa, tutti sapevano.

Essedi